

La "dottrina Mitterrand" e le BR dopo "Ombre Rosse".

Federica Patanè, Davide Ragnolini, Lorenzo Scarazzato



Analytica for intelligence and security studies

Paper terrorismo

ISSN 2784-8787

La "dottrina Mitterrand" e le BR dopo "Ombre Rosse".

Federica Patané, Davide Ragnolini, Lorenzo Scarazzato

Correzioni e revisioni a cura del Dottor Marco CONSOLI Magnano
San Lio.

Direttore dell'Osservatorio Radicalismo politico e terrorismo Interno.

Torino, luglio 2021



La mattina del 22 aprile 2021, il presidente francese firmava e trasmetteva gli ordini di arresto per le 10 "Ombre Rosse": ex brigatisti italiani residenti a Parigi. L'operazione, secondo quanto si è appreso da fonti italiane, sarebbe stata condotta dall'Antiterrorismo della polizia nazionale francese (Sdat) in collaborazione con il Servizio di cooperazione internazionale della Criminalpol, l'Antiterrorismo della Polizia italiana e con l'esperto per la sicurezza della polizia italiana nella capitale francese.

L'evento ha rinnovato l'attenzione pubblica sul fenomeno del brigatismo rosso 'storico' (1970-88) e le sue metamorfosi (1999-2006), che non hanno mancato di ricevere una discreta attenzione perfino nei rapporti più recenti del DIS. "I ristretti circuiti dell'estremismo marxista-leninista – si leggeva nella relazione annuale del 2018 – hanno continuato ad evidenziarsi per l'impegno propagandistico divulgativo della stagione brigatista, inteso ad accreditarne l'attualità e a promuovere l'indottrinamento di 'nuove leve'".¹ Ancora per il 2020, la *Relazione* del comparto intelligence ha registrato in tali circuiti un impegno "nella tradizionale opera di recupero della memoria brigatista, mediante pubblicazioni e documenti redatti da ex militanti".²

Il presente contributo si propone di esaminare, retrospettivamente, le dinamiche diplomatiche e securitarie dei rapporti italo-francesi sul fenomeno del brigatismo. In particolare, nella prima parte verrà condotto un esame della cosiddetta "dottrina Mitterrand", all'origine della protezione francese dei militanti italiani espatriati; la seconda parte, invece, si concentrerà sulla propaganda d'area che ha accompagnato la notizia dell'arresto degli ex brigatisti; la terza, infine, prenderà in esame la "fine" della "dottrina Mitterrand", sancita dai recenti accordi intercorsi tra Italia e Francia.

"Dottrina Mitterrand": garantismo morale o *Realpolitik*?

Robert Pandraud (1928-2010), ex sottosegretario alla sicurezza del secondo governo Chirac (1986-88) dichiarò che "dal 1981, tra i 150 e i 200 brigatisti italiani sono rifugiati a Parigi. Una quarantina di loro beneficiano di un permesso di soggiorno, gli altri vivono in uno stato di non-diritto, tollerati ma non riconosciuti". Pandraud precisava che il governo francese aveva "sempre rifiutato di dare seguito alle richieste d'extradizione avanzate nei loro confronti dall'Italia, nonostante una quindicina di queste richieste avessero ottenuto l'avviso favorevole della giustizia".³

¹ *Relazione sulla Politica dell'Informazione per la Sicurezza - 2018*, Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica, febbraio 2019, p. 98.

² *Relazione sulla Politica dell'Informazione per la Sicurezza - 2020*, Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica, febbraio 2021, p. 88.

³ Cit. in De Conciliis E., *Foucault e il governo della paura*, postfazione a Doubre O. e Grelet S., *Critiche del giudizio. Intervista a Louis Joinet*, 2009, URL: <http://www.kainos.it/numero9/emergenze/CritiquesIntro.html#sdfootnote8sym>.



Il quadro descritto dal superpoliziotto francese fotografava appieno lo status dei rapporti italo-francesi sulla questione dei latitanti brigatisti. Tale situazione fu occasionata dall'adozione della cosiddetta "dottrina Mitterrand". La sua 'formula' fu pronunciata il primo febbraio 1985 dal presidente francese Mitterrand (1981-95) al Palazzo dello Sport di Rennes, stabilendo un rifiuto "a priori" di considerare "attivi e pericolosi" ex terroristi, provenienti "in particolare dall'Italia", che si erano trasferiti in Francia ben prima del suo incarico istituzionale.⁴

In seguito, il 21 aprile 1985, il principio fu ribadito durante un intervento al 65esimo congresso della Lega dei diritti umani, affermando che "i rifugiati italiani che hanno partecipato all'azione terroristica prima del 1981" avrebbero "chiuso con la macchina infernale nella quale si erano impegnati", iniziando una nuova vita nella società francese.⁵

L'origine ideologica della cosiddetta "dottrina Mitterrand", tuttavia, risale probabilmente già agli anni '70, segnatamente al 1971, subito dopo il Congresso di Epinay, "quando scattò un forte interesse dei socialisti francesi nei confronti dell'Italia, guardando alla prospettiva di un accordo di unione della sinistra".⁶ Allora il Partito comunista italiano (PCI) avrebbe ricevuto grande stima da parte del Partito socialista francese (PS), che lo considerò un attore politico capace di trasformare l'Italia in una vera democrazia.⁷

Il caso di cronaca che fece da precedente e apripista alla dottrina Mitterrand fu rappresentato dalla vicenda di un non-brigatista: l'anarchico sardo Sergio Ardaù. Amico di Pinelli, fuggito dapprima in Svezia e poi in Francia, fu oggetto di una richiesta di estradizione che il governo francese, nel 1973, respinse. Le argomentazioni, per quel caso, saranno analoghe a quelle impiegate da Mitterrand una decina di anni più tardi. L'integrazione di Ardaù nella società francese, il patrocinio di una forte vocazione all'asilo politico da parte di Parigi e la sfiducia ideologica verso l'operato della polizia e magistratura italiana furono fattori determinanti per questa decisione. È l'inizio di un atteggiamento istituzionale garantista che si sarebbe riflesso nella postura della Francia verso l'Italia anche in relazione a militanti brigatisti. Nel 1978, a seguito dell'omicidio di Moro, sulle pagine de *L'Unité* Mitterrand relativizzò l'evento associando il terrorismo brigatista alla lotta armata dei Montoneros argentini.⁸

⁴ Il Mattino (2021, 28 aprile). *Cosa fu la "dottrina Mitterrand"*. URL <https://www.ilpost.it/2021/04/28/dottrina-mitterrand/>.

⁵ Virgilio, V. (28 aprile 2021). *Dopo 40 anni lo scudo Mitterrand non protegge più i terroristi*. AGI. URL <https://www.agi.it/estero/news/2021-04-28/dottrina-mitterrand-francia-terrorismo-12352267/>.

⁶ Ibid.

⁷ Gervasoni M., *La sinistra italiana, i socialisti francesi e le origini della "dottrina Mitterrand"*, in Lazar M. – M.-A. Matard-Bonucci (ed), *Il libro degli anni di piombo*, Rizzoli, Milano 2010.

⁸ Mitterrand, F. (12 maggio 1978). *Ma parte de verité*, "L'Unité".



Ma accanto a simili considerazioni di carattere tattico-ideologiche, che hanno cioè cementato aspirazioni di amnistia e di narrative de-criminalizzanti, sono sussistiti altri fattori di ordine politico-securitario. Già nei primi mesi dall'insediamento di Mitterrand all'Eliseo "la posizione del presidente della Repubblica era pienamente condivisa da Robert Badinter e da Gaston Deferre (ministri della Giustizia e dell'Interno) e incontrava complessivamente i favori della stampa e dell'opinione pubblica francese".⁹ L'ostruzionismo francese alle richieste di estradizione dei latitanti italiani non si spiega quindi soltanto con riferimento ad un opportunismo ideologico interno del campo 'eurocomunista', ma soprattutto in relazione all'agenda politica interna francese.

Da un lato vi fu la concreta difficoltà politica francese ad adottare una politica di estradizione che, almeno in quel momento, non sarebbe stata pienamente compresa dal popolo della *gauche*;¹⁰ Mitterrand era avvertito di questa difficoltà, aderendo alla linea garantista sostenuta da Badinter. Dall'altro, l'allora primo ministro italiano Craxi – almeno prima del clamoroso incontro tra De Michelis e l'attivista extraparlamentare Scalzone a Parigi – volle evitare di trasformare i latitanti italiani in martiri. L'obiettivo strategico craxiano, su questo frangente, era superare il "fronte della fermezza" e il "fronte garantista" per meglio ridimensionare la sinistra clandestina e lasciarsi alle spalle gli anni di piombo.¹¹ In tal senso, sia Mitterrand che Craxi, quindi, tentarono di congelare la questione dell'extradizione per normalizzare un nuovo corso politico sul fronte interno. Ad accelerare la rottura di questo equilibrio nella *Realpolitik* italo-francese furono invece due eventi occorsi all'inizio del 1985.

Il primo fu rappresentato dall'incontro accidentale tra il Ministro De Michelis e Scalzone del 6 gennaio 1985, circa un mese prima il celebre discorso di Mitterrand. Rilanciato ampiamente dalla stampa italiana, l'incontro fece precipitare la tacita intesa tra Mitterrand e Craxi dando inizio a richieste più perentorie per l'extradizione dei latitanti italiani.

Il secondo, invece, dall'assassinio del generale francese René Audran, il 25 gennaio 1985, ad opera di una cellula dell'organizzazione "Action directe", che riportò sotto i riflettori la questione del terrorismo rosso. In tal senso, la "dottrina Mitterrand" emerse da pratica informale a discorso pubblico per rispondere alla duplice crisi interna che si andava consumando in Italia e in Francia: a Parigi toccava il compito increscioso di circoscrivere le proprie responsabilità nella protezione accordata a militanti clandestini, per meglio distinguerli da "criminali di sangue"; a Roma, invece, scongelare la questione dei latitanti all'estero e insistere per la loro estradizione.

⁹ Sottoriva S., *Un intellettuale a Palazzo Farnese. Gilles Martinet ambasciatore di Francia a Roma (1981-1984)*, Franco Angeli, Milano 2017, p. 186.

¹⁰ Gervasoni M., *La sinistra italiana, i socialisti francesi e le origini della "dottrina Mitterrand"*, cit.

¹¹ Ivi.



Allora emerse la concreta preoccupazione, insomma, che i latitanti "avrebbero potuto ingrossare le file di Action Directe", un gruppo terroristico "che aveva contatti attivi con altri gruppi stranieri: ETA, GRAPO, la Rote Armee Fraktion (RAF) e Prima Linea".¹²

Quanto sia difficile, in questa vicenda, districare l'aspetto ideologico da quello securitario è testimoniato anche dalle parole di uno degli artefici della "dottrina Mitterrand": il magistrato Luis Joinet. Fortemente attivo nella causa dei diritti civili e di orientamento foucaultiano, fu chiamato dal neoeletto Mitterrand per elaborare una strategia di riforme in ambito giudiziario per superare la crisi franco-algerina. Come raccontò a *Libération* molti anni dopo, il 23 settembre 2002, l'ambizione di Joinet – condivisa da Mitterrand – era non solo pacificare l'opinione politica francese, ma 'disarmare' i gruppi clandestini attraverso una politica di inclusione nel dibattito pubblico. Le implicazioni securitarie sul fronte interno sono evidenti: in quel periodo storico, "al di là della risposta giudiziaria" – rivelò Joinet – "era importante non marginalizzare quelli che avevano una riflessione politica". Per dirla con le parole dell'ex brigatista Paolo Persichetti, in Francia si trattava di "far affiorare e "normalizzare" un'area sociale clandestina e potenzialmente sovversiva composta dalle migliaia di militanti che avevano trovato rifugio nei solidali interstizi della loro società".¹³ Un curioso caso di come l'apologetica ultra-rivoluzionaria del fronte italiano si saldò, per ragioni diverse, con le esigenze securitarie della politica mitterrandiana: la speranza – condivisa in area brigatista – di una protezione giuridica dei militanti all'estero, e quella francese di una loro normalizzazione sotto il controllo dell'Eliseo.

"Ombre Rosse": La scelta del momento

In seguito all'adozione della dottrina Mitterrand, due sole richieste italiane di estradizione furono concesse all'Italia dalla Francia: quelle di Paolo Persichetti e di Cesare Battisti. Rispettivamente accettate nel 1995 e nel 2004, hanno visto l'effettiva esecuzione dopo anni: Persichetti è arrivato in Italia nel 2002 e Battisti solo nel 2019, complice la latitanza sudamericana. Di conseguenza, nonostante il tempo necessario a espletare l'iter giudiziario verosimilmente richiederà simili lassi temporali, i mandati di arresto spiccati ad aprile 2021 nei confronti dei dieci ex terroristi rifugiati in Francia hanno indubbiamente rappresentato una svolta cruciale, imprimendo un'accelerazione al protratto stallo diplomatico.

¹² Nocerino, D. (2021, 3 maggio). *La "Dottrina Mitterrand": L'Italia chiude i conti con il passato?*. Opinio Juris. URL: <https://www.opiniojuris.it/la-dottrina-mitterrand-litalia-chiude-i-conti-con-il-passato/>.

¹³ Persichetti, P. (2008, 19 giugno), *Storia della dottrina Mitterrand*, *Liberazione*. URL: <https://insorgenze.net/2008/06/19/storia-della-dottrina-mitterrand/>.



Sebbene le ragioni siano molteplici, la scelta del momento storico è precisa ed è stata innescata dalla ratifica italiana della Convenzione di Dubino, entrata in vigore a novembre 2019, che ha posto termine a incomprensioni e strumentalizzazioni, precedenti ostacoli tra Roma e Parigi. Livellato il terreno giuridico e con esso sciolto il nodo del calcolo della prescrizione, la collaborazione tra i due Paesi è culminata lo scorso aprile con i colloqui tra i guardasigilli e la telefonata di Macron a Draghi. Nell'intervista a Repubblica, la ministra della giustizia Cartabia ha fatto eco alle parole del Presidente del Consiglio, e dichiarato gli arresti necessari per il percorso di riconciliazione nazionale, onde sanare le ferite aperte dagli anni di piombo nel tessuto sociale. Pertanto, la tempistica dell'azione diplomatica italiana è stata profondamente influenzata dalle prescrizioni imminenti, la prima delle quali scattata il 10 maggio per l'ex brigatista Maurizio Di Marzio, sottrattosi all'arresto.¹⁴ Dal canto suo, l'Eliseo ha motivato la scelta come necessaria per consentire il *rapprochement* tra i due Paesi e per “costruire un'Europa della Giustizia, nella quale la fiducia reciproca sia centrale”, menzionando l'esperienza domestica di terrorismo di matrice jihadista come foriera della comprensione del bisogno di giustizia.¹⁵ Tuttavia, al netto di giustificazioni e procedure burocratiche, è indubbio il peso del calcolo politico nella decisione francese. A un anno dalle elezioni presidenziali, le estradizioni diventano strumento utile a rimarcare la volontà di Macron di mostrarsi impegnato sul piano della sicurezza interna, per contrastare la narrativa avversa propugnata da oppositori di destra. Al contempo, la riconciliazione richiamata in precedenza è impiegata per promuovere la visione di Europa sostenuta dalla politica estera transalpina. Infatti, nonostante si sarebbero potute iniziare le negoziazioni negli ultimi mesi del governo Conte I, in seguito alla ratifica della Convenzione di Dublino del 19 luglio 2019, Le Monde suggerisce un traccheggio francese dettato dalla discrepanza di visioni politiche con l'esecutivo italiano dell'epoca.¹⁶

Un anno dopo la conclusione dell'extradizione Battisti, a gennaio 2020, sono ripresi i confronti bilaterali, seppure intralciati da COVID-19 e dalla convulsa esistenza del governo Conte II. Non sorprende quindi la conclusione sotto l'egida del governo Draghi, a soli due mesi dalla sua formazione. Data la percezione di maggiore affinità tra Roma e Parigi, le estradizioni assumono valore di pegno nell'auspicio di una rinnovata collaborazione. Seppur addotta come scelta di continuità, particolarmente rilevante è la svolta impressa alla connotazione della dottrina Mitterrand.

¹⁴ Milella, L. (2021, aprile 29). *Cartabia “Ha vinto la sete di giustizia e di riconciliazione non la vendetta”*. La Repubblica, 4.

¹⁵ Reuters (2021, aprile 28). *Arrestation en France de 7 Italiens condamnés pour terrorisme en Italie*. URL <https://www.reuters.com/article/france-italie-justice-idFRKBN2CF0R9>.

¹⁶ Gautheret, J. – Jacquin, J. (2021, aprile 30). *Brigadistes: le geste de Macron envers l'Italie*. Le Monde, 12.



L'Eliseo ha tenuto a precisare come l'iniziale richiesta italiana comprendesse la consegna di duecento individui rifugiati in Francia, ma che i lavori bilaterali preparatori abbiano portato all'identificazione dei dieci attuali.¹⁷ La ragione è ascrivibile a un ritorno all'interpretazione originaria della dottrina Mitterrand, che rendeva passibili di estradizione quanti si fossero macchiati di reati di sangue. L'assenza di valore giuridico della stessa aveva infatti permesso alla pratica di differire dai principi enunciati in un primo momento. Definita "multiuso" dall'allora consigliere politico di Mitterrand,¹⁸ la flessibilità della dottrina ne ha consentito una plasmabilità basata sulla convenienza politica per oltre trent'anni. Inquadrata in tale prospettiva, la recente decisione di Parigi di avallare parte delle richieste di Roma assurge al valore politico caratteristico dell'impiego della dottrina, costituendo continuità unicamente in tal senso.

Reazioni a "Ombre Rosse"

Che il processo di estradizione dovesse passare per la politica prima di approdare nelle aule di tribunale è innegabile e reso indispensabile dal perimetro stabilito dalla stessa dottrina Mitterrand. Tuttavia, è su questa nozione che si basano le principali critiche mosse allo Stato, e le reazioni agli arresti espresse dall'area della sinistra extraparlamentare etichettano le azioni dei governi come vendetta politica scevra di volontà di giustizia, che sfocia nella rappresaglia. Il tema dello Stato oppressore si declina in due categorie principali, differenziate dall'espressione sulla percezione attuale dello stesso.

Quanti ritengono che lo Stato italiano non fosse in grado di offrire sufficienti garanzie democratiche durante gli anni di piombo, prescindendo dalla condizione presente dello stesso, focalizzano le proprie argomentazioni sul ruolo assunto dalla dottrina Mitterrand nel fornire dette garanzie. Questa corrente si riscontra principalmente nelle lettere aperte di ambienti francesi, pubblicate perché Parigi mantenga l'impegno assunto, pena l'accusa e lo stigma di aver dato asilo ad assassini per decenni.¹⁹

¹⁷ Le Monde, AFP, Reuters (2021, aprile 28). *Sept Italiennes et Italiens, dont d'anciens membres des Brigades rouges, interpellés en France*. Le Monde. URL https://www.lemonde.fr/societe/article/2021/04/28/sept-anciens-membres-des-brigades-rouges-interpelles-en-france-a-la-demande-de-l-italie_6078332_3224.html.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Le Monde (2021, aprile 21). *Réaffirmer la «doctrine Mitterrand» sur les exilés politiques ne revient pas à donner à l'Italie des leçons en matière de justice*, 30.

Libération (2021, aprile 20). *Président Macron, tenez l'engagement de la France vis-à-vis des exilés italiens*. URL https://www.liberation.fr/idees-et-debats/tribunes/president-macron-tenez-lengagement-de-la-france-vis-a-vis-des-exiles-italiens-20210429_O7KTQEC3KFHU5G3DID3U6SB3SQ/.



Il secondo filone si esprime chiaramente sull'immodificato ruolo repressivo dello Stato, Leviatano tecnocratico al soldo del capitale, inserito nel contesto dell'Unione Europea "tomba del diritto".²⁰ Qui emerge altresì l'accusa di voler fare delle estradizioni un esempio: tacciando lo Stato di impiegare il terrorismo come spauracchio, si crea un nesso polarizzante tra la lotta degli anni di piombo e le attuali proteste degli operai della logistica e NoTav.²¹

Entrambe le narrative si concentrano sulle convenienze politiche di governi in cerca di consenso, elevando la dottrina Mitterrand a riparo offerto a quanti avessero lottato, neglignendone la genesi prettamente opportunistica. Contestualmente alle accuse di strumentalizzazione viene però evocata la necessità di una soluzione politica (nella forma di un indulto) al periodo storico e sospeso degli anni di piombo. Nonostante le argomentazioni siano riconducibili a quelle elencate, esse assumono tinte estreme in reazioni che invocano l'organizzazione di "comitati di difesa a livello nazionale e internazionale per tirare fuori i compagni dalle galere, siano francesi o italiane"²² o paragonano la linea dei governi a marce della morte naziste.²³ Tra i siti d'area riconducibili al fronte antisistema, ad esempio, quello dell'associazione di promozione culturale "Osservatorio Repressione" commenta la vicenda chiedendo "la sospensione dell'extradizione, la fine dei processi e la totale libertà per queste donne e questi uomini perseguitati da una vendetta di Stato senza limiti e senza principio".²⁴

È interessante altresì rilevare la reazione di chi, come lo stesso Persichetti, è stato direttamente oggetto del processo di estradizione. Adottando un punto di vista che vuole slegarsi da illusioni apologetiche per spostarsi sul piano della giustizia penale - salvo poi che nella retorica brigatista la stessa giustizia penale così come la conosciamo rientra, in ogni caso, tra gli strumenti usati dallo Stato per perseguire fini scorretti e d'ingiustizia sociale - , Persichetti sostiene l'esistenza di un "rapporto fondamentale tra tempo e giustizia", per cui "oltre un determinato tempo non si può esercitare la giustizia, perché perderebbe senso: sia perché il reato acquisisce un altro significato a distanza di decenni, sia perché anche la sanzione sulla persona fatta a distanza di 30, 40 anni non ha più senso, se si parla del principio sancito dalla Costituzione della rieducazione".

²⁰ Rete dei Comunisti (2021, aprile 28). *L'Unione Europea è la tomba del diritto. No all'extradizione dei compagni/e arrestati/e in Francia!*. URL <https://lnx.retedeicomunisti.net/2021/04/28/lunione-europea-e-la-tomba-del-diritto-no-allestradizione-dei-compagni-e-arrestati-e-in-francia/>.

²¹ Cimini, F. (2021, aprile 29). *Arresti in Francia sono un messaggio contro No Tav e operai della logistica*. Il Riformista. URL https://www.ilriformista.it/arresti-in-francia-sono-un-messaggio-contro-no-tav-e-operai-della-logistica-214702/?refresh_ce.

Infoaut (2021, aprile 29). *"Ombre rosse", nubi scure*. URL <https://www.infoaut.org/editoriale/ombre-rosse-nubi-scure>.

²² Lotta Continua (2021, aprile 29). *Libertà per i compagni arrestati*. URL https://www.lotta-continua.it/index.php?option=com_easyblog&view=entry&id=743&Itemid=318.

²³ Scalzone, O. (2021, aprile 28). *Intervista*. Radio Onda d'Urto. URL <https://www.radionondadurto.org/2021/04/28/francia-arrestati-7-ex-militanti-di-formazioni-rivoluzionarie-italiane-altri-3-ricercati-roma-ha-chiesto-a-parigi-lestradizione/>.

²⁴ Osservatorio Repressione (2021, giugno 19). *Per la fine di tutti i processi contro le "Ombre Rosse" perseguitate dalla vendetta di Stato*. URL <http://www.osservatoriorepressione.info/la-fine-tutti-processi-le-ombre-rosse-perseguitate-dalla-vendetta/>.



Avanza inoltre l'idea che dietro alla decisione di Roma e Parigi vi sia la volontà di punire gli ex brigatisti in ragione del loro essersi "sottratti alla pena", scegliendo volontariamente l'esilio per sfuggire alla giustizia, piuttosto che per i reati da loro effettivamente commessi. "Quello che ci viene rimproverato", afferma, "è l'esserci sottratti alla pena, di aver messo in pratica un'alternativa possibile, aver costruito progetti di vita". In tal modo, l'attenzione dell'opinione pubblica viene spostata sui risvolti nobilitanti del sottrarsi alla pena, menzionando come molte delle persone arrestate si siano rifatte una vita in Francia, scegliendo di lavorare in contesti filantropici e d'impatto morale per la società, tra cui Marina Petrella, che ha costituito un'associazione per occuparsi persone svantaggiate, e Roberta Cappelli, educatrice in una scuola per bambini disabili.²⁵

Le dichiarazioni di Persichetti appaiono in linea con quanto già sostenuto da Battisti, che in una delle sue ultime lettere dal carcere ha scritto: "coltivavo la speranza che l'Istituzione prima o poi capisse che non si può castigare o vendicarsi, infliggendo a un reduce degli anni '70 lo statuto di fatto di prigioniero di guerra".²⁶ Argomentazioni che appaiono dunque incentrate sul presunto moto persecutorio e ingiustificato dello Stato italiano. Allo stesso modo, il legale di Battisti, Davide Steccanella, ha affermato: "mi domando quale sia il senso della giustizia che interviene a distanza di così tanto tempo su soggetti che non sono da decenni in Italia sulla base di quelli che furono accordi col governo italiano." La risposta, dopo "anni di tentennamenti",²⁷ è forse proprio da ricercare nella volontà di scavalcare il piano della convenienza politica per approdare a quello della giustizia, per i familiari delle vittime *in primis*, nonché nel mutamento delle condizioni sociali e securitarie sia in Italia che in Francia, la cui espressione si palesa nella volontà di entrambi i governi di attuare una più ferma presa di posizione nei confronti del contrasto all'attività terroristica.

La questione delle estradizioni sembra essere largamente demonizzata sulla base di argomentazioni che focalizzano gli errori di carattere "antistorico" commessi da un governo "corrotto" ("*Il governo del banchiere Macron vuol far contento il governo del banchiere Draghi, culturalmente egemonizzato dal fascioleghismo e dagli ex campioni della "fermezza"*", si legge sempre sul sito di Osservatorio Repressione).

²⁵ Osservatorio Repressione (2021, aprile 28). *Sette esuli politici arrestati a Parigi su richiesta del "partito della vendetta"*. URL <http://www.osservatoriorepressione.info/sette-esuli-arrestati-parigi-richiesta-del-partito-della-vendetta/>.

²⁶ Osservatorio Repressione (2021, maggio 21). URL <http://www.osservatoriorepressione.info/guantanamo-calabro/>.

²⁷ La Repubblica (2021, aprile 28). "*Riconoscere il trauma degli Anni di Piombo*". *Una svolta che Macron preparava da tempo, l'accelerazione con l'arrivo di Draghi*. URL https://www.repubblica.it/esteri/2021/04/28/news/una_svolta_dall_eliseo_accelerata_al_telefono_con_draghi-298488503/amp/



Tali opinioni sembrano trascurare il fatto che la dottrina Mitterrand è stata una faccenda politica sin dalla sua origine, non basata su alcun documento dal valore giuridico ma solamente sulle dichiarazioni dello stesso Mitterrand, la cui evoluzione si è limitata a seguire quella delle relazioni bilaterali tra Francia e Italia nel corso degli anni e la cui pretesa di contestare i “metodi e le procedure processuali” dell’Italia, fornendo ai militanti brigatisti un trattamento garantista, ha rappresentato essenzialmente uno specchio per le allodole.

Per lo stesso Steccanella, inoltre, l’inadeguatezza della decisione riguardo alle estradizioni, avente ad oggetto un esiguo gruppo di individui, risiederebbe nel fatto che la dottrina Mitterrand fu, al tempo della sua elaborazione, un tentativo di risolvere “un problema storico, perché quegli individui non erano delinquenti singoli”, bensì commettevano “delitti maturati in un disegno collettivo”, e tuttavia lascia emergere un fondamentale controsenso quando ridimensiona l’operato dei medesimi individui, sintetizzandolo come “una guerra civile a bassa intensità” che non giustificerebbe l’accanimento dello Stato Italiano a distanza di tanti anni.

La “fine” della Dottrina Mitterrand? Uno sguardo al futuro

Nonostante l’Eliseo abbia dichiarato che le estradizioni non sarebbero in contrasto con la dottrina Mitterrand delle origini,²⁸ diverse fonti sostengono che con esse si vada di fatto incontro alla “fine” della stessa. Tutti gli individui arrestati a seguito di “Ombre Rosse” sono stati successivamente rilasciati e si attende, ora, che venga avviato il processo nella *Chambre d’Instruction*, ovvero la sezione della Corte d’Appello francese incaricata di vagliare le domande di estradizione. Al contempo, emergono la peculiarità della posizione di Di Marzio, datosi alla latitanza a ridosso dell’operazione e il cui reato è ormai prescritto dall’11 maggio scorso, e di quella di Luigi Bergamin, per cui il tribunale di sorveglianza di Milano ha recentemente confermato l’accusa di “delinquenza abituale”.²⁹

Nel frattempo, da un primo clamore, la vicenda è tornata a svolgersi in sordina per quanto riguarda i media italiani, in linea con l’approccio nazionale tradizionalmente cauto nei confronti delle vicende brigatiste. Si parla comunque di anni per quanto riguarda le tempistiche di espletamento dell’iter giudiziario delle estradizioni,³⁰ e si ritiene vi sia la possibilità che le dichiarazioni degli stessi terroristi

²⁸ Barron’s (2021, aprile 28). *Red Brigades, Extremists from Italy's 'Years Of Lead'*. URL <https://www.barrons.com/news/red-brigades-extremists-from-italy-s-years-of-lead-01619620213>

²⁹ Il Riformista (2021, giugno 18). *Non commette reati da 40 anni, ma per la procura è un “delinquente abituale”:* prosegue l’accanimento contro Bergamin. URL https://www.ilriformista.it/non-commette-reati-da-40-anni-ma-per-la-procura-e-un-delinquente-abituale-prosegue-laccanimento-contro-bergamin-227812/?refresh_ce

³⁰ TgCom 24 (2021, aprile 28). *Brigate Rosse: sette ex terroristi arrestati in Francia, tra loro anche Pietrostefani | Tre*



già estradati in Italia, Battisti e Persichetti, possano giocare un ruolo nelle posizioni della difesa a favore degli imputati.

A seconda dell'evoluzione della procedura giudiziaria, è possibile ipotizzare ripercussioni all'interno dell'opinione pubblica, che vanno da illazioni sul piano pratico (come organizzare l'eventuale detenzione di soggetti anziani e/o di salute cagionevole), a quello più ristretto ai circuiti d'area, del sostegno ai compagni detenuti, attualmente osservabile in prevalenza all'interno del fronte anarco-antagonista ma, come è facile immaginare, in grado di abbracciare "molteplici individualità", in linea con quella tendenza al "superamento dell'endemica frammentazione all'interno del movimento" e ad una comunione di intenti già osservata a ridosso dell'emergenza pandemica.³¹ A tale proposito, emergono anche le preoccupazioni del Dap, già vigile sulle dichiarazioni dello stesso Battisti, ritenute ancora capaci di potere di proselitismo,³² il quale è attualmente detenuto nel carcere di Rossano Calabro e in sciopero della fame.

Appare dunque fondamentale sciogliere i nodi che possono dare origine a quelle perplessità già preannunciate dall'avvocato difensore di Battisti "sia di carattere giuridico, che sociale e politico",³³ e tale snodo avrà ripercussioni sul piano prettamente securitario, per cui si ritiene importante mantenere alta l'attenzione sugli eventuali effetti derivanti da ulteriori sviluppi della vicenda.

È indubbio che l'arresto degli ex-militanti brigatisti e l'avvio dei processi di estradizione a loro carico abbiano segnato un chiaro passaggio verso un più fermo approccio, sia da parte del governo italiano che di quello francese, nel contrasto al terrorismo interno. Tale posizione, scostatasi da un piano puramente politico, ha dimostrato che non è più il tempo di indagini preliminari e fase istruttoria, ma la volontà di andare verso l'effettiva chiusura della faccenda, e dunque le estradizioni, sebbene richieste 40 anni dopo, si configurano quale punto di svolta, in un'ottica che ricorda il proverbiale "meglio tardi che mai". Laddove il "mai" significherebbe, quantomeno, far passare un messaggio di impunità a chi si è reso protagonista di episodi di violenza; eventualità che appare oggi più che mai sensato evitare, data l'evidenza del perdurare di minacce alla sicurezza nazionale provenienti dal variegato fronte antagonista interno.

sono in fuga. URL https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/brigate-rosse-sette-ex-terroristi-arrestati-in-francia-tre-sono-in-fuga_31572934-202102k.shtml.

³¹ *Relazione sulla Politica dell'Informazione per la Sicurezza - 2020*, cit., p. 89.

³² La Repubblica (2021, giugno 10). *La guerra è finita. Così è caduta la dottrina Mitterrand. La parabola di Cesare Battisti e i retroscena della cattura degli ex terroristi italiani riparati a Parigi*. URL https://www.repubblica.it/esteri/2021/06/10/news/terroristi_italiani_dagli_anni_di_piombo_alla_protezione_della_francia-304674964/

³³ AGI (2021, aprile 28). *"Gli arresti in Francia sono la vendetta di uno Stato debole" dice il legale di Battisti*. URL <https://www.agi.it/cronaca/news/2021-04-28/arresti-francia-vendetta-stato-debole-legale-battisti-12348945/>



È tuttavia ancora presto per parlare dell'effettiva fine della dottrina Mitterrand, per due ragioni: sia perché, come anticipato, l'esito vero e proprio delle estradizioni richiederà anni, sia in quanto l'Eliseo continua comunque a sostenere che la dottrina sia ancora in vigore, ed effettiva nel suo essere tutt'ora "rispettata dalla giustizia francese", dunque, di fatto, sconfessando la speranza di salutare la definitiva conclusione di tale assetto di protezione che dagli anni ottanta continua ad offrire rifugio ai membri delle Brigate Rosse e ad appartenenti a gruppi di estrema sinistra che abbiano commesso o contribuito ad attuare, più o meno direttamente, "fatti di sangue".³⁴ Peraltro, occorre ricordare che, nel definire l'effettivo grado di coinvolgimento degli imputati in quello che può o meno essere ritenuto un "fatto di sangue", la giustizia italiana estende il concetto di punibilità di un imputato per "concorso materiale o morale" e partecipazione in delitti di sangue gravi (art. 110 Codice penale), nonché interpreta quello di "delitto politico" in maniera differente rispetto alla nozione di "reato politico" francese.³⁵ Si può però sicuramente parlare di una mossa importante dai futuri risvolti sul piano politico, giudiziario e sociale, foriera di una distensione dei rapporti bilaterali tra i due Paesi ed inquadrabile nel più ampio contesto della nascente intesa Macron-Draghi sullo scenario europeo.

Conclusioni

La parabola del brigatismo ha rappresentato un vettore eversivo di lunga durata nella storia del nostro Paese. Così lunga, si direbbe, che ad essa possono essere associate diverse 'stagioni' o scansioni temporali, come si è accennato nel presente articolo. Retrospectivamente, l'eversione brigatista rappresenta il momento più drammatico della lotta politica extraparlamentare degli anni '70; cionondimeno, ha costituito anche una fonte di legittimazione della violenza politica che ha esondato i confini storici di quel periodo, risorgendo in veste di Nuove BR (1999-2006) e, ancora oggi, fungendo da eredità ideologica per alcune campagne marxiste-ortodosse segnalate periodicamente dalle relazioni annuali del DIS.

Retrospectivamente, è possibile distinguere una prima fase di congelamento della questione brigatista nei rapporti tra Italia e Francia, orientata – si è visto – da esigenze securitarie e di opinione pubblica interna ai rispettivi Paesi. In seguito, tale equilibrio si sfaldò a fronte di alcune vicende di cronaca legate alle BR (1985), e alla crescente sfiducia francese verso la giustizia e lo Stato italiani.

³⁴ Le Point (2021, aprile 28). «Grazie Paris»: l'Italie salue l'arrestation de sept «terroristes rouges». https://www.lepoint.fr/europe/grazie-paris-l-italie-salue-l-arrestation-de-sept-terroristes-rouges-28-04-2021-2424209_2626.php

³⁵ Adnkronos (2021, 28 aprile). *Terrorismo, Flick: "arresti per silente cancellazione dottrina Mitterand"*. URL https://www.adnkronos.com/terrorismo-flick-arresti-per-silente-cancellazione-dottrina-mitterand_77xwdsF98PR4FTnJVGyWnf.



La cosiddetta "dottrina Mitterrand" rappresenta il prodotto di questa stagione, e per certi versi la cristallizzazione del dibattito attorno alla questione della latitanza brigatista per lungo tempo.

L'operazione "Ombre Rosse" segna forse un cambio di pagina in questa vicenda, pur con diverse cautele: *in primis* l'elefantiasi degli iter procedurali giudiziari in corso, che nonostante le recenti misure attardano, per così dire, l'effettiva "fine" della "dottrina Mitterrand"; *in secundis*, l'eterogeneità degli ordinamenti di Francia e Italia, che presuppongono un diverso approccio alla questione dei crimini di sangue.

In terzo luogo, infine, si deve sommare la mai completamente sopita vitalità delle istanze brigatiste in una propaganda d'area che attinge pienamente alla stagione e alla tattica dell'eversismo rosso degli 'anni di Piombo'.